

*Salvatore B.*

PROCURA GENERALE DEI SALESIANI  
Vicolo della Minerva, 51 - ROMA.



*Roma, 19 marzo 1959*

Carissimi Confratelli,

all'alba del 9 marzo, festa di San Domenico Savio, dalla terra sacra delle Catacombe di San Callisto, saliva al premio eterno l'anima benedetta del confratello

## **Coad. ANGIOLO VALERI**

**di 75 anni di età e 51 di professione religiosa**

Il buon *Angiolino*, come si era soliti chiamarlo familiarmente in Procura, era nato a Montecchio, in provincia di Arezzo, il 29 maggio 1884, da Domenico e Mariangela Ludovichi.

Mite per natura e incline alla pietà, sui diciott'anni si portò a Torino Valsalice con l'ideale dello stato religioso e del sacerdozio: lo attirava il desiderio d'un apostolato umile e modesto. Le difficoltà incontrate nello studio lo persuasero a malincuore - e gliene



rimase il rimpianto sin al termine della vita - ad ascriversi tra i coadiutori.

Fece il noviziato a Lombriasco ed emise i primi voti nelle camerette di San Giovanni Bosco il 6 ottobre 1908. L'anno scorso, al celebrare il cinquantesimo della sua consacrazione a Dio, allietato e confortato da una speciale benedizione di Pio XII di s. m., rievocava commosso quell'avvenimento ch'era stato il più grande e il più bello della lunga esistenza; e ne rendeva grazie alla Provvidenza, a Maria Santissima, e alla Congregazione, che sentiva maternamente buona verso la sua persona.

Fu prima a Novara per un anno, in qualità di cuoco. Dal 1909 al 1919 stette ad Ulzio, quindi, ancora per un anno ad Ivrea, dove nel settembre del 1914 aveva emesso la professione perpetua.

Dal 1920 al 1943, salvo una breve interruzione, il buon Confratello, fatto per vivere nel silenzio e nel raccoglimento, tutto dedito alla preghiera e all'osservanza dei suoi piccoli doveri, fu al servizio del compianto Mons. Luigi Olivares, Vescovo di Sutri e Nepi. Senza dubbio furono questi gli anni migliori della sua vita religiosa, per la luce di perfezione e il conforto che gli venivano dagli esempi e dalla dimestichezza con un *santo*. La sua disadorna penna ha lasciato indimenticabili ricordi su Mons. Olivares: il che fa intravedere come, nella sua pietà, ne intuisse l'esimia virtù, ne apprezzasse il singolare tenore di vita, e fosse tratto, sulle sue orme a vivere santamente.

Dal 1943 il caro Valeri visse in Procura addetto alla chiesina di S. Giovanni della Pigna e alla portineria. In lui si ammiravano puntualità, pratica intensa della preghiera, amore al decoro della casa di Dio, compassione verso i poveri.

Negli ultimi anni, sofferente già di cuore, non era molto quel che poteva fare, ma suppliva con i lunghi rosari, le pie letture, i piccoli servizi, dando esempio di vita religiosa, semplice, lieta, in attesa della grande ora.

Desiderosi di dargli il necessario e meritato riposo i Superiori,



nell'ottobre scorso, avevano deciso di trasferirlo alle Catacombe, nella casa di San Tarcisio. L'aggravarsi del male lo impedì. Ve lo accompagnai alcune settimane fa, nella speranza che ai tepori della primavera potesse riprendersi. Ebbe qualche giorno di fugace benessere; quindi ricadde, e la fine si preannunciò non lontana.

Il buon Confratello fu il primo ad accorgersene. Calmo e sereno com'era sempre stato, chiese gli ultimi conforti della fede, mostrando qualche insistenza per l'Estrema Unzione. Gliela amministrai la domenica 8 marzo. Dopo il sacro rito mi disse: «Sono completamente abbandonato al volere di Dio!».

Qualche giorno prima, rivedendo le sue cose, aveva trovato nel portamonete 110 lire. Subito le volle consegnare al Direttore della casa per morire senza un soldo in tasca, da buon religioso, come da buon religioso salesiano era vissuto.

Nella notte sul 9 marzo le sue condizioni si aggravarono. A chi l'assisteva chiese soltanto di aiutarlo a ben morire, con preghiere, giaculatorie e con un'ultima assoluzione.

Spirava santamente alle 5,15 del mattino.

Dopo i consueti suffragi la salma - come l'Estinto aveva tanto desiderato - venne sepolta nel cimitero salesiano delle Catacombe.

S. Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Franciolini, Vescovo di Cortona, diocesi di origine del buon Valeri, scriveva: «Ringrazio di avermi comunicato la pia morte del caro coadiutore Angelo Valeri, che ho sempre visto tanto mite e sereno, con la pace del cuore diffusa sul volto. Ho pregato e prego per lui, che era un anello di congiunzione di questa diocesi alla Congregazione Salesiana. Spero che dal Paradiso vorrà ottenere molte benedizioni alla sua terra».

Raccomando lo Scomparso, cari confratelli, anche alla carità dei vostri suffragi, mentre vi chiedo una preghiera per questa Procura Generale e per chi si professa

vostro in C. J.  
Sac. LUIGI CÀSTANO  
*Procuratore Generale*



PROCURA GENERALE DEI SALESIANI

Vicolo della Minerva, 51

ROMA

**Stampe**

SCUOLA SALESIANA DEL LIBRO - ROMA - T. 780328